

VERSO LE ELEZIONI

«Confronto in tv con Berlusconi? Se è lui il candidato premier»

- **Bersani sfida il Cav e punta il dito sulle ambiguità del centrodestra**
- **La campagna inizierà giovedì con i giovani che voteranno per la prima volta**
- **Pronto l'ordine del giorno per il primo Cdm**

SIMONE COLLINI
twitter @simone_collini

Annuncia l'ordine del giorno del suo primo Consiglio dei ministri in caso di vittoria e sfida Silvio Berlusconi a dire se è o no lui il candidato premier del centrodestra. Pier Luigi Bersani si prepara all'apertura della campagna elettorale, al teatro Ambra Jovinelli di Roma, giovedì, insieme a un gruppo di ragazzi che voterà per la prima volta, e prova a stanare il leader del Pdl sul nodo dell'alleanza con la Lega, che regge soltanto grazie a un escamotage ormai neanche più troppo mascherato.

Il segretario del Pd sa che per ottenere la maggioranza anche al Senato saranno determinanti le sfide di Lombardia e Veneto, dove il centrosinistra potrebbe non prendere il premio di maggioranza soltanto se regge l'accordo siglato tra Berlusconi e Roberto Maroni. Accordo che prevede l'indicazione del leader Pdl come capo della coalizione (è obbligatorio indicarlo al momento in cui si depositano simboli e appontamenti) lasciando invece l'incognita su chi sia il candidato premier (la Lega punta su Giulio Tremonti). Così, nel giorno in cui Berlusconi fa sapere che vuole fare il confronto televisivo soltanto con Bersani, il segretario Pd fa filtrare che sarebbe ben felice di raccogliere la sfida, a patto che finiscano le ambiguità: «Il confronto tv si farà solo con i candidati premier. Ma chi è il candidato del premier del centrodestra? Ce lo dica Berlusconi. Oppure Maroni».

Con questa mossa, che va al di là della singola questione dei passaggi televisivi, Bersani vuole far venir fuori tutte le contraddizioni in cui si muovono Pdl e Lega, puntando a un indebolimento del fronte destro nelle regioni chiave

...

Legalità, diritti civili, trasparenza: le proposte del leader Pd nella lettera indirizzata agli elettori

del nord. I «soliti yes-man di Berlusconi», per dirla con Vannino Chiti, provano a ribaltare il discorso accusando il segretario Pd di temere un faccia a faccia televisivo con l'ex premier, ma la controffensiva non riesce. Il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti, cita il regolamento di Vigilanza Rai per sostenere che i confronti tv vanno fatti non tra candidati premier ma tra i capi delle coalizioni, e il portavoce di Bersani, Stefano Di Traglia, gli risponde che al di là degli «appigli regolamentari», rimane aperta la questione politica: «Se Berlusconi è il capo della coalizione, chi indica lui come candidato premier? Chi è il Mister X che Pdl e Lega indicherebbero al presidente della Repubblica?».

LA PRIMA VOLTA

Lanciato il sasso nello stagno del centrodestra, Bersani si prepara ora all'appuntamento di apertura della sua campagna elettorale, che sarà simbolicamente sotto il titolo «la prima volta».

L'ANNUNCIO

Enzo Bianco: «Mi candido sindaco a Catania»

Enzo Bianco si candida a sindaco di Catania. Ad annunciarlo lo stesso senatore uscente del Pd in una conferenza stampa nel capoluogo etneo: «Sento in città un grande impulso, una voglia di riscatto. L'entusiasmo di questi ragazzi, delle donne e degli uomini dei comitati civici che hanno raccolto le firme mi ha convinto a candidarmi a sindaco», ha spiegato.

«Martedì scorso - ha aggiunto Bianco - sono stato convocato dalla segreteria nazionale del Pd, mi hanno offerto di far parte delle importanti personalità candidate dal Pd in Parlamento, riconoscendo le esperienze da Sindaco, Ministro, Presidente di Commissione e il ruolo del Liberal Pd. Ho ringraziato Bersani

per la fiducia ma ho scelto Catania, la città che amo, perché credo che anche in politica ci voglia coraggio, occorre scommettersi senza paracadute, pensando solo a un impegno per volta (come peraltro previsto dai regolamenti del Partito democratico), altrimenti avrei accettato di candidarmi al Senato. «Sono nati già quaranta comitati, nei quartieri e all'interno di vari ambiti professionali - ha reso noto Roberto Nicotra, responsabile comitato sportivi catanesi - Abbiamo raccolto finora più di 6000 firme, certificate con il documento di identità, a sostegno della candidatura di Enzo Bianco e continueremo ancora nelle prossime settimane».

giorno di governo daremo cittadinanza ai figli degli immigrati, proporremo una legge sui partiti, sulla trasparenza degli atti pubblici, sulle incompatibilità; proporremo norme contro la corruzione come il falso in bilancio e l'autoriciclaggio. Prenderemo dunque le mosse dalla riscossa civica e morale».

LA LETTERA

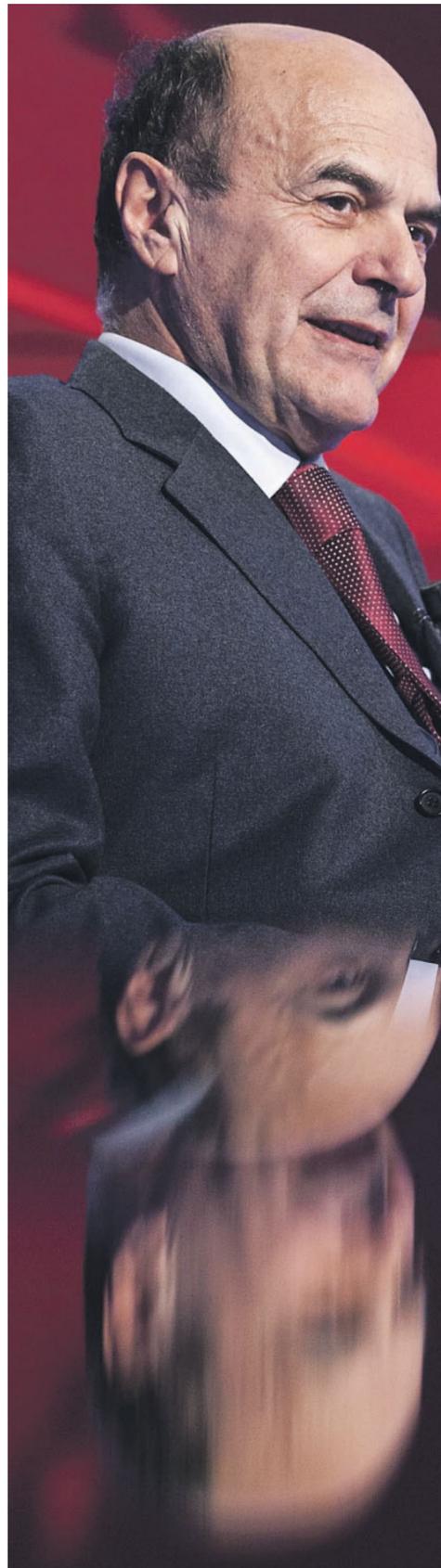
Una serie di proposte le inserirà anche nella lettera che a breve spedisce agli elettori del centrosinistra delle regioni chiave per avere la maggioranza anche al Senato, e cioè Lombardia, Veneto, Sicilia e Campania. Bersani punta a ottenere col centrosinistra il 51% in entrambi i rami del Parlamento, anche se ha già chiarito che in ogni caso si aprirà al confronto con i moderati. Una linea che non è uguale a quella prospettata ieri da Mario Monti al convegno organizzato dai liberal Pd.

Il premier ha sì auspicato che, quale sia l'esito del voto, dopo ci sia una «collaborazione tra punti riformisti». Ma ha anche aggiunto che questi esistono «più o meno in tutti partiti». Bersani la pensa diversamente. Con il Pdl nessun accordo è possibile, per il leader del Pd. Che ieri, insieme a simbolo del partito e apparentamenti, ha fatto depositare al Viminale anche il programma della coalizione che contiene impegni vincolanti, a cominciare dal sostegno «in modo leale e per l'intero arco della legislatura» al premier scelto con le primarie e dall'obbligo di attenersi a quanto deciso con voto a maggioranza dai gruppi parlamentari».

Ora però nel centrosinistra si è aperto un caso riguardante il Centro democratico. Bruno Tabacci e Massimo Donadi si sono scontrati prima sull'eventualità di un accordo con Mpa (favorevole il primo, contrario il secondo) e poi sui nomi da inserire nelle liste. Che ieri sono state annunciate da Pino Bicchielli e Nello Formisano, ma Donadi ha fatto sapere che non saranno quelle definitive e ha annunciato per domani una conferenza stampa per denunciare gravi scorrettezze.

...

Centro democratico, fra Tabacci e Donadi è scontro sui nomi in lista e sull'accordo con Mpa



Il puzzle del faccia-a-faccia multipolare

Difficile per le televisioni fra quadrare il puzzle dei confronti fra candidati. Ancora più difficile se, nel rebus della par condicio, si inserisce il tema tutto politico, come la provocazione di Pier Luigi Bersani perché Silvio Berlusconi non giochi con le carte da leader della coalizione mascherato da candidato premier fino all'ultimo giro di tavolo, barando con la Lega.

Tanto più dopo l'en plain di ascolti de La7 e l'irripudabile occasione spettacolare offerta al Cavaliere dal suo «nemico» storico Santoro, ogni rete, pubblica, privata o satellitare, punta almeno al confronto tra i big. Finora da SkyTg24 al Tg5, fino alla Rai (che ha più limiti come servizio pubblico), si dava per scontato il match a tre, Bersani, Berlusconi e Monti. Schema saltato sia per le proteste degli altri candidati premier come Ingroia, che ieri si è detto disponibile per l'invito di Sky a un confronto, sia per quel distinguo tra candidati premier o leader delle coalizioni. Confine che esiste nella prassi ma che Berlusconi ha sfocato ancora di più. Ma, soprattutto dopo lo show da Santoro, l'ex premier mira al combattimento tête-à-tête con Bersani, ignorando

IL RETROSCENA

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Si complica la strada per i confronti tv. Il Dg Rai Gubitosi martedì chiederà in Vigilanza il via libera, già si preparano Vespa e il Tg1. Il jolly Beppe Grillo

do Monti. E non è detto che non dia forfait, come fece nel 2006 con Rutelli. Sarah Varetto, direttore di SkyTg24 ha precisato infatti che il confronto (inizialmente proposto ai tre big per l'8 febbraio) si considera tra «leader delle coalizioni». Berlusconi si vedrà domani all'esordio de *Lo Spoglio* di Ilaria D'Amico. Il tg satellitare sta «lavo-

rando» per organizzare l'evento in stile confronto per le primarie Pd, ma sembra chiaro che i partecipanti, se mai la sfida tv ci sarà, saranno almeno cinque (Bersani, Monti, Ingroia, un grillino di rappresentanza e... Silvio, Angelino? chissà). Lo stesso problema lo ha il Tg5 di Clemente Mimun, che ha invitato i tre big. Mercoledì Bersani sarà ospite al Tg5, però ha rifiutato il faccia a faccia con Berlusconi chiedendo, appunto, il confronto con i candidati premier.

Per la Rai il puzzle diventa ancora più complicato e martedì il direttore generale, Luigi Gubitosi, porrà una serie di domande alla commissione di Vigilanza. Primo quesito: la tv pubblica può mandare in onda i confronti tra leader delle coalizioni o no? Candidati premier o no? A tre, quattro, cinque? «Non si possono imporre, né impedire», spiega Fabrizio Morri, capogruppo Pd in Vigilanza. Potrebbero tenersi nei talk come *Porta a Porta* o *Ballarò*, o in un contenitore ad hoc. Certo nel rigido regolamento di attuazione della par condicio che vincola la Rai non c'è una parola su questo, ma RaiUno, in tandem con il Tg1, sta allestendo uno stu-

dio alla Dear per uno o più confronti in prima serata. Non sarà sotto la sigla *Porta a Porta* e ci sarà una doppia conduzione: per la rete dovrebbe spuntarla Bruno Vespa (che non è troppo gradito al dg Gubitosi, dicono a viale Mazzini), insieme a un/una giornalista per il Tg1. O il direttore Orfeo?

BENIGNI O CELENTANO A SANREMO?

Per di più s'incestra Sanremo dal 12 al 16 febbraio. Vietato l'Ariston ai politici, tenuta a freno Luciana Littizzetto, sugli ospiti d'onore non si esclude nulla, da Benigni a Celentano, mentre Saviano non viene visto come tipo da Festival. Così nelle ultime due settimane di campagna elettorale *Ballarò* ci sarà ma traslocherà alla domenica.

In Rai fanno i salti nel palinsesto per inserire le tavole rotonde e le interviste, ma con le liste in campo (dopo il 20 gennaio) c'è il rischio che vadano in onda venti conferenze stampa.

Infine c'è il tassello jolly: sarà Beppe Grillo o un militante situazionista grillino ad andare in tv per i Cinque Stelle? In Rai sperano nel boom con un ritorno del comico, un motivo di più perché lui si rifiuti di andarci.

L'ANALISI

RUGGERO PALADINI

● **LA RIDUZIONE DELLE TASSE (E DELL'IMU IN PARTICOLARE) È IL CAVALLO SUL QUALE È SALITO BERLUSCONI** per una (per fortuna improbabile) rimonta. Abbandonate le promesse di milioni di posti di lavoro, l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa è una proposta sicuramente popolare, già usata dal cavaliere nel 2006, nel suo duello perso con Prodi, e poi attuata nel 2008 (con l'Ici) quando tornò al governo. Poiché tutte le imposte si pagano con il reddito - siano imposte sui consumi, sugli immobili o sul reddito stesso - ci si potrebbe chiedere perché in particolare insistere con l'Imu, piuttosto che promettere, ad esempio, di non far scattare l'aumento dell'Iva dal 21 al 22 per cento, o di diminuire di un punto le prime due aliquote dell'Irpef (come ha fatto Monti). Quando fu introdotta l'Ici (giusto venti anni fa, ai tempi della maxi-manovra del governo Amato per salvare la lira, e l'Italia), ricordo che comparvero dei manifesti di un certo Comitato Anti Ici (Cai) il cui